

Per riprendere a sognare

Ai primi di marzo '05 abbiamo fatto girare in tutta Italia un appello che cercava di rilanciare il dibattito complessivo rispetto la fase che stiamo attraversando. L'appello era rivolto a tutta l'area antagonista con lo scopo dichiarato di aprire un dibattito terapeutico ad una ripresa del protagonismo anticapitalista nel nostro paese.

Ci siamo però resi conto di una sorta d'impotenza teorica del sogno dovuta non solo alla difficoltà politica di quadro, ma soprattutto dei devastanti anni del "dopo la caduta dei muri" in cui scientemente il potere ed i suoi ascarci hanno lavorato per far metabolizzare alla gente l'assioma: fine dei socialismi uguale alla fine dell'utopia comunista.

La ripresa della fiducia non può che nascere che dalla ripresa della comunicazione tra le varie soggettività antagoniste, queste si debbono liberare però della "sindrome degli anni 70" cercando di comprendere che sono passati trentanni.

Questo come abbiamo già scritto nell'appello che vi alleghiamo non vuol dire rinunciare ai nostri valori ed ai nostri ideali.

Abbiamo preso nota che un documento complesso, che circola non accende la voglia di rispondere, abbiamo saputo però che è piaciuto, le troppe macerie non fanno emergere la voglia di confrontarsi poiché manca la fiducia di potercela fare ed allora si preferisce presidiare i propri fortini

Per questo motivo vogliamo proporre un seminario nazionale in cui in cui confrontarsi, in cui su alcuni nodi strategici chiarirci collettivamente le idee. Dipanare la nebbia che ci avvolge è il primo passo per riconquistare fiducia nella possibilità del cambiamento dello stato presente delle cose.

Una proposta dei temi su cui si potrebbe tenere il seminario potrebbe essere:

1. **La presa del potere metà di tutti i movimenti rivoluzionari è ancora all'ordine del giorno.** Il peso delle degenerazioni nei luoghi in cui si era vinto, il trionfo del capitalismo nel mondo dopo la caduta dei muri, il cercare scappatoie semantiche su un capitalismo modificabile svuotandolo dall'interno... hanno creato un immobilismo progettuale in cui siamo immersi in questa fase. Non basta dire un nuovo mondo è possibile se poi non ci si assume la responsabilità di dare al conflitto degli elementi di progetto.
2. **Il quadro dello scenario internazionale è un quadro in movimento che sta cercando dei punti di equilibrio che non riesce a trovare.** Lo scontro tra l'economie tra le varie potenze è oggi un conflitto a bassa intensità ma che evoca in prospettiva scenari foschi. Come pensiamo che nei prossimi anni si evolverà la situazione ?
3. **Le profonde modificazioni che ci sono nel mondo del lavoro, soprattutto nei paesi più industrializzati hanno indotti molti intellettuali a pensare ad un capitale che apre spazi di liberazione...** Questi stessi soggetti fanno finta di non vedere che quote sempre più vaste di lavoratori ormai lavorano privi di diritti e con stipendi di fame e che l'indicazione che il capitale sta perseguendo a livello internazionale è quella di una deregulation di diritti e salari per rendersi competitivi nei mercati internazionali.
4. **Le profonde modificazioni intercorse in questi anni nei sistemi della comunicazione hanno pervaso ogni angolo del mondo condizionando la vita di ogni essere umano.** Il potere ha trovato un mezzo per generare un livello culturale basato sul possesso dell'effimero e anche quando le dure condizioni materiali fanno comprendere che non tutto si può avere il sogno della gente non infrange il castello dorato ma continua ad inseguirlo per tutta la vita. Gli altri valori, la cultura basata sull'approfondimento, le arti, la comunità... non trovano spazio, sembrano agli occhi della gente cose di altri tempi. Come contrastare tutto ciò?

L'ideale è che il seminario si tenga nel mese di giugno a Pistoia.